

**AVVENTATE** In versione sportiva, e generosamente scollata, più che la moglie di Flavio sembra quella di Tarzan. E oltretutto finisce nel mirino degli ambientalisti

**GLI AMICI DEGLI ANIMALI ATTACCANO LA GREGORACI:**

**«NON SI PUÒ ANDARE A CAVALLO DI UNA TARTARUGA!»**

**La signora Briatore porta il piccolo Nathan al rettilario, in Kenya.**

**E gli dà una lezione sbagliata: tratta gli animali come giocattoli**

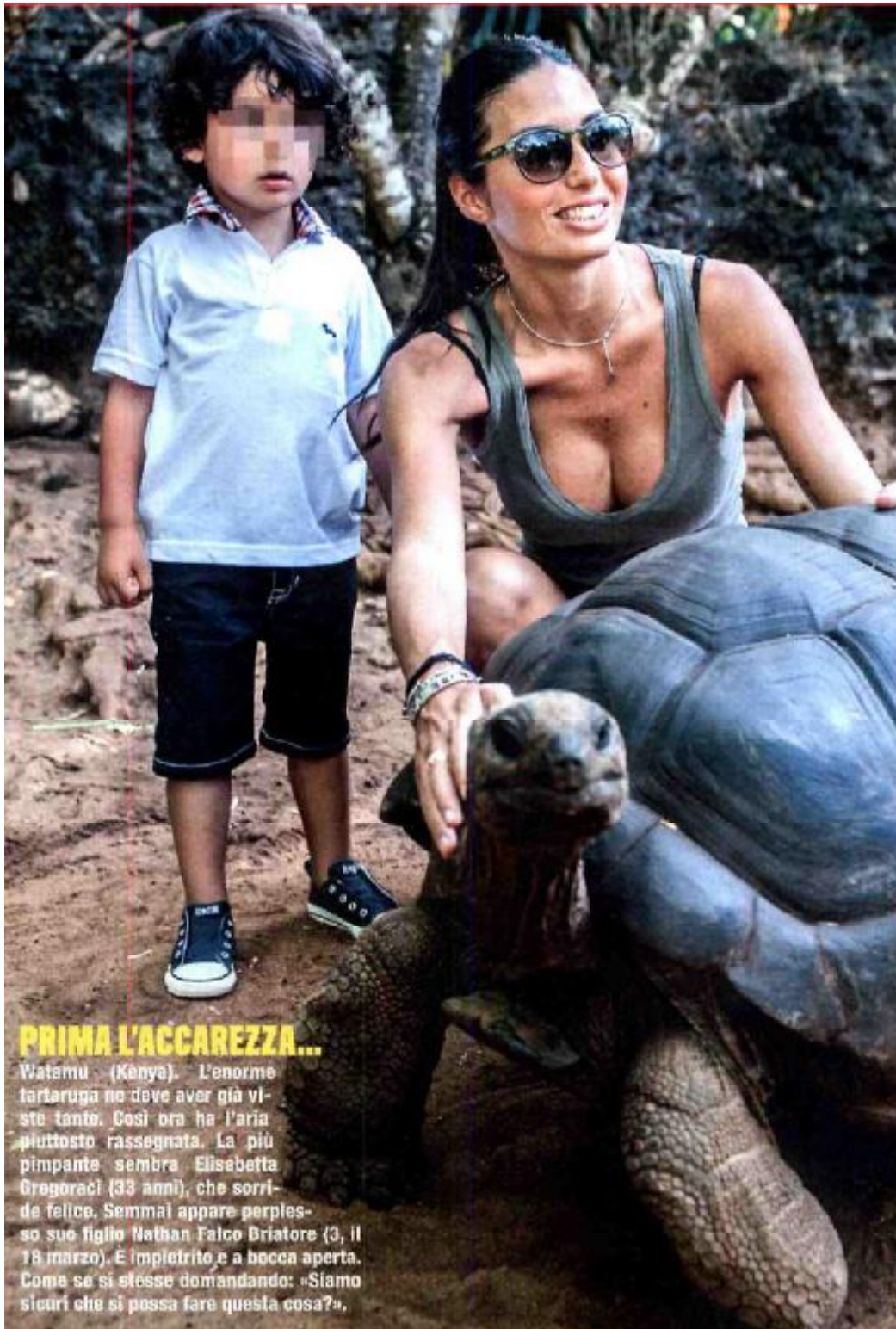
Claudia Casarin

Watamu, marzo

**L'**estate è ancora lontana, ahinoi. Ma non per tutti. Elisabetta Gregoraci si fa immortalare in Kenya, abbronzatissima, con scollatura generosa e shorts, in compagnia del figlio Nathan Falco, già elegante come un piccolo lord (sperando non sia un fan delle babbucce come il padre). Questa volta, però, non sono sulle spiagge bianche di Malindi, ma nel rettilario di Watamu, poco distante dalle proprietà dei Briatore.

### Quegli incontri troppo ravvicinati

Li mamma Elisabetta, approfittando di latitudini equatoriali, mostra al pargolo la meravigliosa fauna locale: tartarughe centenarie, serpenti lunghi due metri, coccodrilli. E lo fa senza risparmiare, a se stessa e al bimbo, incontri molto ravvicinati, fin troppo: dalla cavalcata di una perplessa testuggine ai rettili giganti trattati come se fossero foulard. Senza dubbio la signora Briatore lo fa con intenti didattici. Peccato che si prenda una tirata d'orecchi dagli esperti del settore, cui queste performance non piacciono affatto. Spiega a *Nuovo* Andrea Loro, medico veterinario bolognese e membro di Linnaeus, associazione che si dedica alla tutela di questo tipo di animali: «I rettili non cercano l'affettività, cioè il contatto con gli umani, come i mammiferi. Vanno toccati il meno possibile. Per il loro benessere. E per quello delle persone». In che senso? C'è anche qualche rischio sanitario per chi viene a contatto impropria-



### PRIMA L'ACCAREZZA...

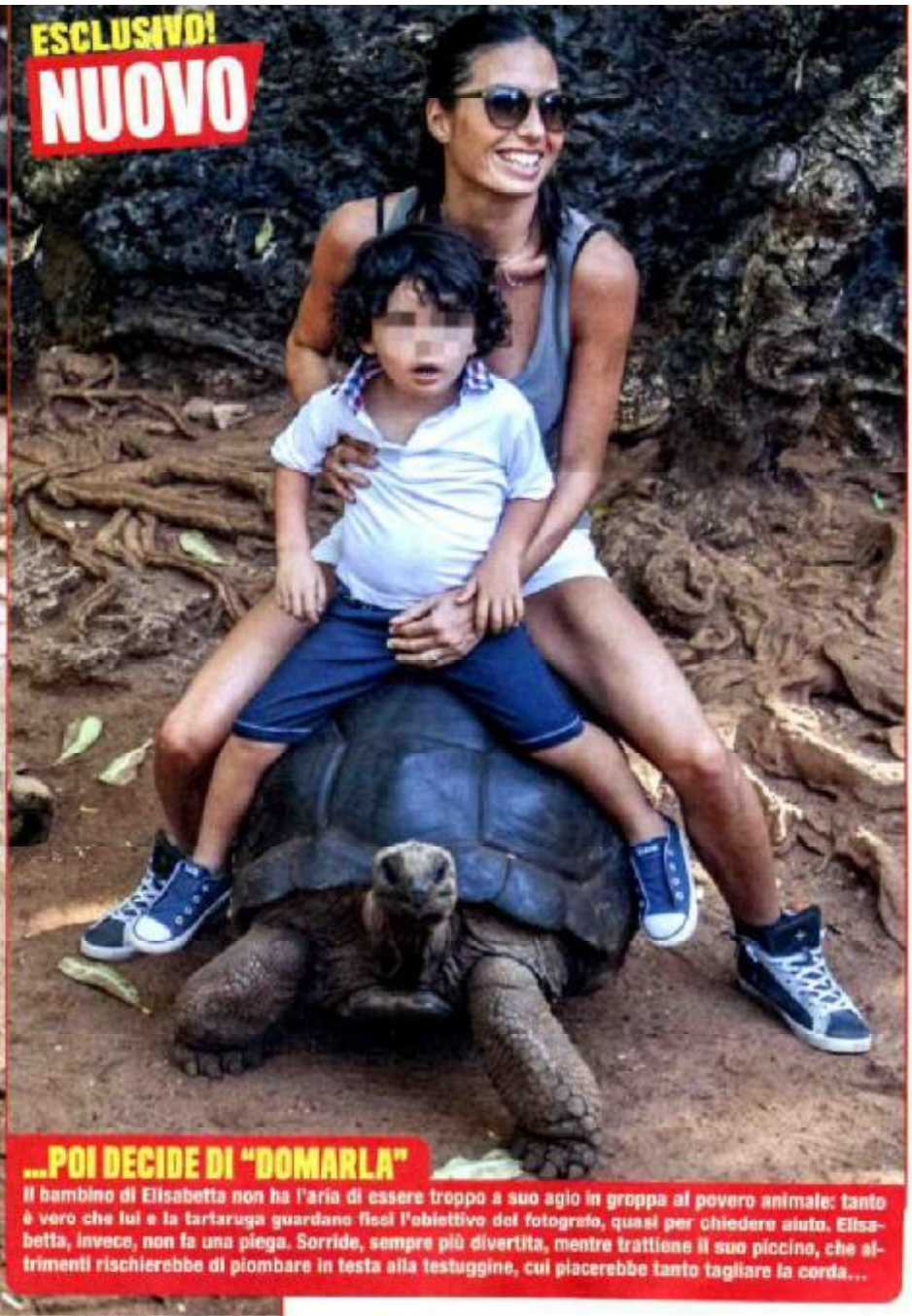
Watamu (Kenya). L'enorme tartaruga ne deve aver già viste tante. Così ora ha l'aria piuttosto rassegnata. La più pimpante sembra Elisabetta Gregoraci (33 anni), che sorride felice. Semmai appare perplesso suo figlio Nathan Falco Briatore (3, il 18 marzo). È impletrito e a bocca aperta. Come se si stesse domandando: «Siamo sicuri che si possa fare questa cosa?».





**VIETATO GIOCARCI**

Roma. Non trattateli come giocattoli. Lo dice Mario Tozzi (53 anni), conduttore, geologo e ambientalista: «Per i bimbi è diseducativo. Ed è pure pericoloso: un animale può avere reazioni inaspettate».



**...POI DECIDE DI "DOMARLA"**

Il bambino di Elisabetta non ha l'aria di essere troppo a suo agio in groppa al povero animale: tanto è vero che lui e la tartaruga guardano fiesci l'obiettivo del fotografo, quasi per chiedere aiuto. Elisabetta, invece, non fa una piega. Sorride, sempre più divertita, mentre trattiene il suo piccino, che altrimenti rischierebbe di piombare in testa alla testuggine, cui piacerebbe tanto tagliare la corda...





**MAMMA TARTARUGA NON NE PUÒ PIÙ**

Questo è davvero troppo! Mamma tartaruga ha un aspetto piuttosto arrabbiato mentre osserva la Gregoraci che ribalta il suo tartarughino, per poterlo mostrare bene a Nathan. E, come se non bastasse, la moglie di Briatore agguanta anche un enorme pitone (nel riquadro) e lo usa come un foulard. Il rettile deve essere già sazio e così sopporta l'affronto.

mente: le tartarughe, per esempio, possono trasmettere la salmonellosi, un'infezione dell'apparato digerente provocata dai batteri, spiega il veterinario. Non solo, il "tu per tu" con l'animale esotico è diseducativo: «Fa pensare ai bimbi che tra umani e animali ci sia un rapporto di asservimento»,

dice Mario Tozzi. E il conduttore, geologo e ambientalista, avverte: «L'animale può avere reazioni inattese. Ma comprensibili, secondo me!».

**Meglio guardare e non toccare**

Il fatto è che la Gregoraci, e tanti villeggianti, sono spinti a

prendere certe iniziative dagli stessi gestori dei parchi, specialmente in Paesi dove la legislazione a tutela degli animali è carente. Spetta dunque al turista dire "No". «Non prestatevi mai a tali cose, se non volete finanziare e incoraggiare chi le fa, rendendovi complici dello sfruttamento di questi animali», dice Michela

Vittoria Brambilla, animalista e presidente della Lcidea. Non non è la sola a pensarla così: «Questi comportamenti danneggiano gli sforzi fatti per proteggere la natura: determinano un pessimo rapporto tra uomo e animale», aggiunge Tessa Gelisio. Insomma, cara Elisabetta: la prossima volta guardare, ma non toccare! ♦